



n. 22 febbraio 2013

SIGLATO ACCORDO-QUADRO TRA ARPAM E L'UNIVERSITA' DI URBINO CARLO BO



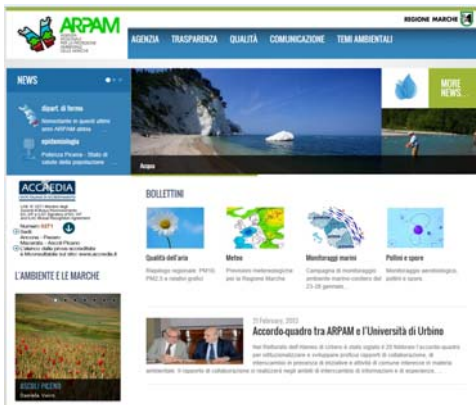
Nel Rettorato dell'Ateneo di Urbino è stato siglato l'accordo-quadro per istituzionalizzare e sviluppare proficui rapporti di collaborazione, di interscambio in presenza di iniziative e attività di comune interesse in materia ambientale. Il rapporto di collaborazione si realizzerà negli ambiti di interscambio di informazioni e di esperienze, analisi ambientale della ricerca e dello studio degli inquinanti ambientali;



di utilizzo di laboratori ed attrezzature, formazione e aggiornamento del personale dei due enti, stages e tirocini di studenti e di laureati, di pubblicazione concordata dei risultati di studi e ricerche, attivazione di progetti in campo ambientale di comune interesse nel rispettivo ambito istituzionale anche attraverso l'attivazione di borse di studio ed assegni di ricerca.

L'accordo è stato firmato per l'ARPAM dal Direttore Generale f.f. Dott. Adriano Celani e per l'Università di Urbino dal Magnifico Rettore Stefano Pivato, erano presenti il Direttore Tecnico Scientifico di ARPAM Dott. Gianni Corvatta, il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAM di Pesaro-Urbino Dott. Claudio Pizzagalli

WWW.ARPA.MARCHE.IT, I PRIMI TRE MESI ON-LINE



Il portale di ARPA Marche è on-line ormai da 3 mesi dopo l'inaugurazione del 30 novembre infatti è possibile trarre un primo bilancio e, in funzione di questo, le eventuali correzioni per rendere il sito sempre più rispondente alle esigenze degli Enti Locali, delle associazioni ambientaliste e della collettività marchigiana.

Ovviamente il tutto è estremamente temporaneo ma consente di comprendere in prima istanza quelli che sono i campi di maggior interesse, le pagine più visitate, i passaggi da una pagina all'altra, oltre che, ovviamente, il numero e la provenienza dei visitatori (sia i visitatori totali che quelli unici).

I visitatori sono stati 17.704 di cui 10.650 unici con una permanenza media di 2,58 minuti, le pagine viste sono state 53.563, la provenienza da Italia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Spagna, Svizzera, Francia, Olanda, per quel che riguarda l'Italia le città prevalenti sono: Ancona, Roma, Pesaro, Milano, Macerata, Camerano, Pescara, Bari, Napoli, Osimo.

Le pagine più visitate sono quelle relative ai bollettini (mare e aria), concorsi, Comunicati Stampa, Albo, struttura, meteo. Tra i temi ambientali quelli più cliccati sono aria, acqua e radiazioni/rumore.



Da una prima analisi quindi è possibile comprendere come la periodicità delle pubblicazioni dell'ARPAM, in primis dei bollettini, rappresenta un punto importante dell'informazione ambientale fornita dall'Agenzia, in questo è spontaneo prevedere un collegamento stagionale estate-mare, inverno-aria, primavera-pollini che, seppur fisiologico, non limita l'attenzione di ARPAM che è e resta complessiva.

Proseguiremo nell'analisi trimestrale arrivando a fine 2013 ad un bilancio annuale che fornisca tutti i parametri necessari per un miglioramento qualitativo e se necessario quantitativo dell'informazione ambientale prodotta e comunicata dall'Agenzia, l'invito è comunque quello di non lesinare suggerimenti e proposte che possano sin d'ora contribuire ad affinare uno strumento che, alla luce dei pochi ma significativi dati in nostro possesso, risulta sempre più decisivo.





VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE
DELLA POPOLAZIONE DI POTENZA PICENA
E COMUNI LIMITROFI



A partire dagli anni novanta, da più parti, sono stati sollevati timori relativamente alla possibilità di un danno alla salute per i residenti nelle aree limitrofe al radar dell'Aeronautica Militare di Potenza Picena.

L'Osservatorio Epidemiologico Ambientale (OEA) - Servizio Epidemiologia Ambientale (SEA) di ARPA Marche, in stretta collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARS) Marche, ha condotto, su richiesta delle autorità locali, una indagine i cui obiettivi sono stati quello di valutare la frequenza di specifici esiti sanitari nei residenti a Potenza Picena e nei comuni limitrofi trattati in letteratura scientifica come potenzialmente associati alla eventuale esposizione a radiofrequenze emesse dai radar, e quello di descrivere in generale lo stato di salute della popolazione di Potenza Picena analizzando la distribuzione spazio-temporale della mortalità/

ospedalizzazione per causa specifica.

Lo studio riporta quindi i risultati dell'analisi dei dati epidemiologici di mortalità (nel periodo 2006-2009) e di ricovero ospedaliero (nel periodo 2006-2010) relativi ai residenti nei comuni compresi in un'area circolare di 20 km di raggio con centro sul municipio di Potenza Picena, ed inoltre i risultati relativi alla mortalità e dimissioni ospedaliere per causa specifica, negli stessi periodi sopra indicati, nella sola popolazione residente nel comune di Potenza Picena.

Sulla base dei dati a disposizione di ARPA Marche e dei raffronti con la letteratura scientifica in materia, lo studio conclude indicando che il contesto dell'area esaminata presenta caratteristiche sanitarie di eterogeneità tali da non supportare particolari e macroscopici sospetti di una sorgente puntuale di contaminazione e che, infine, non si evidenziano particolari ed acute criticità nella situazione sanitaria dei residenti nel comune di Potenza Picena.

Sul sito web di ARPA Marche, accanto alla versione integrale dello studio, è altresì pubblicata una sintesi dello stesso (Public Summary) appositamente adattata per la diffusione al pubblico, al fine di assicurare la migliore informazione sui risultati e sulle conclusioni relative al caso trattato.

AUTO ELETTRICA, ESTONIA PRIMA IN EUROPA



Operativa nel paese baltico la prima rete nazionale di ricarica di veicoli elettrici. Sono 165 le stazioni "ultraveloci" già accese a sessanta chilometri di distanza una dall'altra. L'Estonia è diventata il primo paese al mondo ad adottare una rete di ricarica ultraveloce per veicoli elettrici a livello nazionale.

La rete, costituita da 165 stazioni in corrente continua collegate al web, è stata inaugurata ufficialmente la scorsa settimana.

Ne dà notizia Abb, multinazionale delle tecnologie per l'energia e l'automazione, che ha fornito e installato i sistemi.

Le centraline per le auto "con la spina" si trovano nelle aree urbane con più di cinquemila abitanti e sulle strade principali che percorrono il paese, "venendo così a costituire la più alta concentrazione di sistemi di ricarica in corrente continua presente in Europa", leggiamo nella nota.

Sulle autostrade i sistemi sono posizionati a circa sessanta chilometri gli uni dagli altri, rendendo possibile ai veicoli elettrici di viaggiare ovunque nello stato baltico senza esaurire le batterie.

Per incoraggiare il passaggio ai veicoli elettrici, il governo estone offre incentivi fino al 50% sul costo del veicolo elettrico. "Il fatto che la ricarica sia così facile farà sì che sempre più estoni decidano per il futuro di scegliere veicoli elettrici", afferma il ministro dell'Ambiente estone, Keit Pentus-Rosimannus.

"La nostra intera politica in materia di trasporti dovrebbe essere fondata sul concetto che viaggiare tenendo conto dell'ambiente è la più economica e semplice opzione che ci sia", aggiunge. Abb ha acquisito il contratto nel 2011 e ha completato la rete in sei mesi.

A differenza dei sistemi convenzionali e residenziali, che hanno bisogno fino a otto ore per ricaricare un veicolo elettrico, al sistema Abb Terra 51 Dc bastano solo 15-30 minuti.





Saranno Mondiali di Sci Nordico **'sostenibili'** quelli ospitati per la terza volta in Val di Fiemme, **dal 20 febbraio al 3 marzo 2013**. Le energie **'alternative'** messe in campo non trascurano nemmeno il più piccolo particolare. Le strutture sportive sono state realizzate e completate con il marchio **PEFC**, il sistema di certificazione forestale sostenibile più diffuso al mondo. La stessa certificazione è stata ottenuta per la carta utilizzata nell'organizzazione e nella promozione dei Mondiali e persino per la carta igienica. Per ridurre emissioni inquinanti è stato incoraggiato l'uso degli skibus durante i Campionati. I consumi energetici prodotti, in oltre un anno di organizzazione dell'evento iridato, saranno recuperati in due anni e mezzo, grazie ai dispositivi di risparmio di energia elettrica che la Provincia Autonoma di Trento e il Comitato Organizzatore dei Mondiali hanno promosso e sostenuto l'installazione in diversi enti pubblici e aziende della Val di Fiemme. D'altronde questa valle, fra le Dolomiti del Trentino, è stata la prima a eco-certificare le sue foreste (**Fsc**), gestite con oculatezza da un ente millenario, la Magnifica Comunità di Fiemme. E proprio in Val di Fiemme, nel 2003, sono stati organizzati i primi Mondiali eco-certificati (**ISO 14001**). Questi progetti prendono vita in una valle "riciclona" e pulita, sempre più attenta alla qualità della vita. La Val di Fiemme non si accontenta di respirare l'ossigeno generato da 60 milioni di alberi (secondo una stima ce ne sarebbero 200 per ogni turista), ma si mette in gioco per conquistare diversi primati. Basta dire che oltre un terzo dei ventimila abitanti usa quotidianamente energia termica o elettrica proveniente da fonti alternative, fra cui due grandi centrali di teleriscaldamento e l'impianto fotovoltaico pubblico a terra più grande d'Italia. Fiemme, che primeggia anche nella raccolta

differenziata dei rifiuti, nell'estate 2013 potrebbe ricevere il suo terzo Premio speciale dei Comuni Ricicloni d'Italia, visti i risultati sempre più entusiasmanti. I Campionati del Mondo di Sci Nordico, in prima fila nella promozione dell'eco-sostenibilità, hanno sposato il progetto **"Fiemme Valle viva"**, per diffondere la cultura del rispetto ambientale e della vivibilità. Con questo spirito presentano la prima isola tecno-ecologia. La struttura in pallet di legno, eco-certificata, alimentata con l'energia solare, ospita la **raccolta differenziata sul campo di gara e, nello stesso tempo, offre un servizio gratuito di ricarica di cellulari e computer**. Legno: materia prima locale, sostenibile, rinnovabile, certificata. Col legno, di cui la Val di Fiemme è molto ricca, sono state costruite e ammodernate le strutture dei Mondiali (Stadio del Fondo, del Salto e PalaFiemme). Filo conduttore dei progetti, ora visibili, la consapevolezza di mettere al centro il prodotto locale per valorizzarlo e per influire positivamente sull'economia della valle (la costruzione e l'ammodernamento si sono avvalsi di tutta la filiera del legno presente in Fiemme: legno, segherie, ditte per la lavorazione, compresa la Scuola del Legno). I Mondiali hanno quindi ottenuto la **certificazione PEFC**, il sistema di certificazione forestale sostenibile più diffuso al mondo. Dalla carta di comunicati stampa, opuscoli e manifesti al legno di stand e impalcature, fino ai totem disseminati in ogni paese della valle e al Monumento dedicato ai Mondiali di Fiemme, tutto è stato e sarà prodotto con materie prime provenienti da legno di foreste della Val di Fiemme, gestite in modo sostenibile. **In poco più di due anni la Val di Fiemme riuscirà a neutralizzare le emissioni di CO2 prodotte** in 15 mesi di organizzazione e svolgimento dei Campionati del Mondo di Sci Nordico Trentino Fiemme 2013. Quindi i consumi elettrici e termici creati dall'1 gennaio 2012 al 31 marzo 2013 dalle strutture interessate (Stadi, PalaFiemme e sede del Comitato Organizzatore), calcolati in un milione e duecentomila kilowatt orari, saranno totalmente recuperati. L'energia prodotta per l'illuminazione, il riscaldamento e la produzione del materiale divulgativo dell'evento iridato in poco tempo sarà azzerata. Il progetto del Comitato Organizzatore dei Mondiali di Fiemme, sostenuto con convinzione dalla Provincia Autonoma di Trento, si realizza con l'installazione di attrezzature brevettate per la riduzione dei consumi elettrici nelle principali aziende private della Valle e negli edifici comunali di Cavalese e Predazzo. Anche dopo i Mondiali questi dispositivi regaleranno aria pulita alla Val di Fiemme, grazie al risparmio di circa 500 mila kw/h all'anno, lasciando una preziosa eredità ambientale.

LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO IN ITALIA: UNA PRIORITA' PER LO SVILUPPO



MANUALE E LINEE GUIDA

Convegno di presentazione delle "Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale". L'Italia è uno dei Paesi europei con più elevata predisposizione al dissesto, per le peculiari caratteristiche geologiche, morfologiche e di uso dei suoi territori. Il Convegno, promosso dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è organizzato dall'ISPRA e da AGEA per rilanciare e collegare tra loro i temi della mitigazione del rischio, della salvaguardia e della manutenzione dei territori montano-collinari, nonché della sostenibilità e della qualità ambientale delle attività agricole, silvocolturali e pastorali.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Rapporto Rifiuti Speciali

Edizione 2012



In calo i rifiuti speciali pericolosi, in aumento quelli non pericolosi: numeri strettamente legati alla lieve ripresa economica registrata nel 2010, anno di rilevamento della dodicesima edizione del Rapporto Rifiuti Speciali dell'ISPRA. In particolare, la **produzione di rifiuti speciali** in generale si è incrementata **del 2,4% (da 134,6 milioni di tonnellate a 137,9 milioni di tonnellate)**, dato che risulta strettamente correlato alla limitata ripresa del mercato e dell'industria dopo la crisi del biennio 2008-2009. Come detto, l'aumento è ascrivibile totalmente alla **produzione di rifiuti speciali non pericolosi** che, rispetto al 2009, mostra un incremento del 3,1% (circa 3,9 milioni di tonnellate) tornando ai livelli del 2008. La produzione di rifiuti pericolosi presenta, invece, un calo percentuale del 6,3%, pari a quasi 655 mila tonnellate. **I rifiuti speciali non pericolosi** vengono soprattutto dal settore costruzioni e demolizioni e dalle attività manifatturiere, con percentuali pari, rispettivamente, al 46,2% e 26,4% del totale, mentre alle attività di trattamento dei rifiuti è attribuibile il 20,2% della produzione complessiva, con quasi 26 milioni di tonnellate. Analizzando i soli **rifiuti pericolosi**, si rileva che il **settore manifatturiero** ha prodotto circa la metà del totale, esattamente il 47,8%, pari a 4,6 milioni di tonnellate. Il 24,4% è invece attribuibile al settore "servizi, commercio e trasporti", che ricomprende un quantitativo pari a circa 1,7 milioni di tonnellate di veicoli fuori uso, e il 18,4% proviene dalle attività di trattamento rifiuti. Il 63,8% (2,9 milioni di tonnellate) del quantitativo di rifiuti pericolosi complessivamente prodotto dal settore manifatturiero deriva **dall'industria chimica della raffinazione e della fabbricazione di prodotti chimici**, di articoli in gomma e in materie plastiche.

Passando alle **statistiche dei rifiuti**, ripartiti in base alle caratteristiche merceologiche, i rifiuti speciali pericolosi maggiormente prodotti risultano i "Fanghi derivanti dalle acque reflue industriali" con un quantitativo pari a circa 2,4 milioni di tonnellate (24,5% del totale prodotto), seguiti dai "Veicoli fuori uso" con quasi 1,7 milioni di tonnellate (17,3%) e dai "Rifiuti chimici" che rappresentano il 14,0% del totale dei rifiuti pericolosi prodotti, con 1,3 milioni di tonnellate. I rifiuti non pericolosi maggiormente prodotti risultano invece quelli da "Rifiuti minerali della costruzione e della demolizione", il cui quantitativo ammonta a 35,7 milioni di tonnellate (27,9% del totale di rifiuti non pericolosi). Seguono le "Terre e rocce da scavo" con 15,1 milioni di tonnellate (11,8% del totale), i "Rifiuti metallici ferrosi" con 9,8 milioni di tonnellate (7,7%) ed i "Rifiuti misti da impianti di trattamento dei rifiuti" con quasi 9,6 milioni di tonnellate (7,5%). Nel 2010, **i rifiuti speciali complessivamente gestiti in Italia** sono stati circa 145 milioni di tonnellate, di cui 133 milioni (il 91,8% del totale) costituiti da rifiuti non pericolosi e i restanti 12 milioni (8,2%) da rifiuti pericolosi. La forma di gestione prevalente è rappresentata dal recupero di materia, con il 57,5% del totale dei rifiuti gestiti, seguono il trattamento chimico, fisico e biologico, con il 17,2%, lo stoccaggio prima dell'avvio ad operazioni di recupero/smaltimento (14,8%) e lo smaltimento in discarica con l'8,2%. In particolare, nel 2010, **i rifiuti non pericolosi avviati alle operazioni di recupero di materia** sono stati circa 81,4 milioni di tonnellate: **alle operazioni di smaltimento sono stati invece avviati oltre 30 milioni di tonnellate** di rifiuti non pericolosi (22,6% del totale non pericoloso gestito); lo smaltimento in discarica, con oltre 11 milioni di tonnellate, rappresenta il 37,1% del totale dei rifiuti speciali non pericolosi smaltiti. **I rifiuti speciali pericolosi** vengono avviati soprattutto ad operazioni di smaltimento, che interessano complessivamente 9,5 milioni di tonnellate, circa l'80% del totale gestito. L'operazione di smaltimento maggiormente utilizzata è il trattamento chimico fisico, con circa 7,3 milioni di tonnellate, il 76,3% del totale. Nel 2010, in discarica sono state avviate 777 mila tonnellate (8,2%). I rifiuti pericolosi recuperati sia sotto forma di materia che di energia sono oltre 2 milioni di tonnellate. In crescita del 19%, rispetto al 2009, la quantità totale di rifiuti speciali esportata (3,8 milioni di tonnellate), provenienti soprattutto da impianti di trattamento dei rifiuti ed inviati principalmente in Germania. Un incremento consistente (+46%) si riscontra anche per l'**importazione**, che riguarda circa 4,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, di cui poco più di 32 mila pericolosi. Tale incremento è riconducibile, soprattutto, alla maggiore importazione di rifiuti di natura metallica destinati principalmente alla Lombardia. Sono 475 **le discariche** che hanno, nel 2010, smaltito rifiuti speciali; la maggior parte è localizzata al Nord (268 impianti), 74 al Centro e 133 al Sud. Nel 2010 sono state smaltite in discarica circa 12 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, con una riduzione, rispetto al 2009, di quasi il 7%. **I rifiuti pericolosi** smaltiti in discarica ammontano a oltre 777 mila tonnellate (6,5% del totale), di questi il 62,4% viene smaltito in discariche per rifiuti non pericolosi, e solo il 37,6% in discariche per rifiuti pericolosi. I rifiuti di materiali da costruzione contenenti amianto allocati in discarica ammontano a circa 100 mila tonnellate (12,9% del totale dei rifiuti pericolosi smaltiti); gli altri rifiuti pericolosi di amianto sono circa 11 mila tonnellate. **Gli impianti di incenerimento** di rifiuti speciali sono 103, di cui 38 trattano principalmente rifiuti urbani e quantità più modeste di rifiuti speciali. Gli impianti sono localizzati in gran parte al Nord (63), mentre al Sud ne sono presenti 24 ed al Centro 16. Complessivamente, nel 2010, sono stati inceneriti quasi 979 mila tonnellate di rifiuti speciali (397 mila tonnellate di rifiuti pericolosi e circa 582 mila tonnellate di non pericolosi). Rispetto al 2009 si è registrato un incremento del 4% dei rifiuti inceneriti (circa 40 mila tonnellate in più), che riguarda prevalentemente i rifiuti speciali non pericolosi (+8%). Riguardo il **recupero energetico**, infine, nel 2010 gli impianti industriali in esercizio che utilizzano i rifiuti speciali come fonte di energia erano 500. Il quantitativo totale di rifiuti speciali recuperati sotto forma di energia è pari a circa 2,3 milioni di tonnellate, con un aumento, rispetto al 2009, del 2%. Il quadro regionale evidenzia che la maggior parte dei rifiuti speciali recuperati, ben l'81%, è trattato in sole sette regioni: la Lombardia (27%), l'Emilia Romagna (19%), il Piemonte (10%), il Friuli Venezia Giulia con (8%), il Veneto (7%), la Puglia (6%), ed infine l'Umbria (4%).

